

Andrea Csillaghy

Ballate e vi sarà aperto

La paura come risposta emotiva alla captazione di un segnale minaccioso o di un pericolo che si presenta o di un più generico male o disagio, è un'universale esperienza di tutte le specie animali viventi. Una reazione normale nei mammiferi all'esperienza della paura - già a livello del suo presentimento - è la messa in opera di strategie che riescano a deviare qualunque minaccia, su altre linee comportamentali, attenuando il carico emotivo connesso alla minaccia medesima.

Una minaccia a livello comunicativo si concreta in espressioni verbali negli umani. Vi sono minacce oggettive, soggettive, dirette o indirette, verbali, telefoniche, scritte, elettroniche ecc. La minaccia è autotonica: produce adrenalina e sostanze con effetti simili.

La minaccia oltre alla paura stimola nel destinatario produzioni reattive che possono avere conseguenze eccitativo e toniche (paura mista a reazioni di coraggio) o strategiche (pensiamo come possiamo cavarcela) o depressive (paura pura e semplice e impulso alla fuga, all'occultamento). Comunque la minaccia induce una modifica di atteggiamento, quindi una flessione e deviazione. Il comportamento che consiste nel far scomparire o dissimulare o negare o superare tutto ciò che può aver aggravato atteggiamenti, suscitato per esempio ira e provocato le minacce stesse, è tipico delle strategie comportamentali dei mammiferi.

Umiltà, umiliazione, farsi piccolo piccolo, voglia di scomparire, vorrei andare sotto terra, vorrei sprofondare, mi vergogno, sono formule lautamente metapsichiche che hanno in comune l'idea di ridursi ad una minima entità o scomparire. A questo impulso possono essere ricondotti anche la vergogna e il senso di colpa. I due atteggiamenti contrapposti sono dunque la morbilità I due atteggiamenti contrastanti sono dunque la mobilità retta dalla forza e la paura-vergogna.

Nel sesso dei mammiferi, il gonfiamento del pene è espressione di afflusso di sangue e affermazione della virilità, ma ha anche la funzione simbolica del mostrare i muscoli, affermare la propria potenza ridondante, minacciando, cioè prospettando la penetrazione come risposta ed esercizio di forza. L'asserzione e ciò che ne segue è una vittoria sulla paura. Lo stupro umano è la versione aggressiva di un'erezione causata da un partner o da una situazione "finita male" con la non accettazione e la non cooperazione. Fra i protagonisti in natura e nel mondo animale il coito tuttavia è molto frequentemente stupro e non viene cooperato dal partner prescelto. Alla base dello stupro vi è la non flessibilità di entrambi i protagonisti: l'uno trionfante e determinato alla violenza, l'altro alla negazione di sé. Questo rivela l'incapacità di entrambi di controllare la propria reazione fisiologica. La maggior parte degli stupri incestuosi sembra nelle rilevazioni del protagonista attivo, essere fondata su questo essere

posseduto o sull'incapacità di deflettere l'attenzione su altri obiettivi. È noto che negli umani ma anche nelle altre specie di mammiferi, a livello della corteccia cerebrale esistono molte strategie di autocontrollo o semplice auto-depressione dei meccanismi dell'eccitamento sessuale. Con l'età nell'uomo appunto la dinamica dissuasoria è molto più frequente ed efficace della meccanica di eccitamento. Secondo molti autori della latinità imperiale la flessibilità e flessuosità virile, è uno dei simboli del massimo della civiltà e della decadenza: l'impero e la pax augustea, con la pietas virgiliana e il fatto catastrofico del languor (cfr Massimiano e la "crisi della mentula" come fine del dominio ordinatore maschile del mondo), sono simboli universalmente noti del presentimento del crollo della romanitas stessa. Non solo nella civiltà latina, ma in molte altre civiltà anche semitiche, la virilità è simbolicamente fatta coincidere con l'inflessibilità, il non piegarsi e l'ordine. Nel racconto biblico delle figlie di Lot, non è il padre il protagonista del ristabilimento dell'ordine naturale, ma la sua virilità mentula e la sua funzione fecondante.

Piacere e dispiacere dall'alimentazione al sesso

Certamente la pratica della penetrazione reciproca orale nota come il bacio, con la partecipazione della lingua, ha la sua origine in o è connesso al gioco-non gioco della madre che imbecca il figlio. Prima che si facesse con le farine latte e gli omogeneizzati, nella fase di svezzamento dall'allattamento al seno, anche la madre umana masticava e quasi predigeriva il cibo e lo rigurgitava nella bocca del figlio. Questo genere di alimentazione era noto ancora nella mia infanzia e in tempo di guerra. È notissimo in molte specie di uccelli ed è praticato da molti mammiferi. È connesso direttamente con l'atto dei cuccioli di leccare la bocca della madre per sollecitarne il cibo. La penetrazione orale nutritiva, che ha il suo continuatore filogenetico nei baci umani, è dunque un rituale erotico che sopravvive fin quando l'età non lo rende proibitivo. L'erotismo orale e l'auto penetrazione a fini masticatori e pseudoalimentari (sigari, pipa, sigarette, gomme da masticare ecc; come sostituti del capezzolo, succhiotti, biberon) sono universalmente riconosciuti in uomini e donne adulti. Sono egualmente noti nella masticazione non alimentare di rettili e mammiferi. La assenza di tale atto (la madre che caccia i cuccioli per fastidio, stanchezza, esaurimento o inattività) potrebbe forse essere messo in relazione con l'impotenza maschile a compiere la penetrazione sessuale. Vi è cioè una flessibilità-flessuosità, un flettersi del membro virile come espressione della propria impotenza e un rinsecchimento del capezzolo materno che produce in talune fasi della civiltà, la sua trascrizione simbolica nel principio di un voto di castità come una forma volontaria ma inflessibile di negazione di sé. Nella castità come scelta di vita vi è però anche una fuga preventiva dalle frustrazioni sessuali e dalle delusioni d'amore. Nell'impotenza della senilità pare vi sia alla base un atteggiamento mentale non molto dissimile. L'amore negato più o meno inflessibilmente è dunque negazione di una penetrazione nutritiva, imposizione di un vuoto e di una frustrazione all'altro che viene privato di un apporto. Sentirsi la pancia vuota, lo stomaco vuoto, o un certo languorino (si

noti la connessione tra il languor sessuale della mentula latino e il languorino della signora di una pubblicità di cioccolatini) è uno dei dolori dell'assenza, della solitudine e principio di vuoto, tenebre, pianto e stridor di denti come nella parabola evangelica del ricco epulone.

Un impulso fondamentale e incontenibile nei mammiferi, è l'impulso epimeletico, cioè la naturale inclinazione a prendersi cura, dei cuccioli per proteggerli e favorirne la crescita. È una delle forme di proiezione di sé nell'altro più arcaiche che si conoscano fra i mammiferi. Gli etologi studiano addirittura le strategie di adattamento evolutivo di alcune specie per stimolare l'epimeleia degli adulti. Gli adattamenti fisiologici sono: testa grande, occhi grandi, arti ridotti, frequenti contatti boccali, labbra carnose ecc. Si noti di passata come le labbra tumide e carnose corrispondono prima che a possibili disegni erotici, ad una richiesta di alimentazione per bocca alla madre. Di qui il curioso contrasto in certe bellone televisive fra labbra tumide e siliconate in una eterna invocazione di cibo e cure affettuose di tipo epimeletico e atteggiamenti per contro vivaci e aggressivi di sfida e affronto seduttivo o addirittura mentale, politico o ideologico. La condanna universale odierna della pedofilia nasce dall'utilizzare una ingenua disposizione infantile e innata dei piccoli e una loro richiesta di protezione e accudimento, pervertita a fini di un loro sfruttamento erotico. Dove più che di pedofilia bisognerebbe parlare di pederastia dato che filia è amicizia, inclinazione positiva mentre l'erastia è piuttosto il desiderio, la brama. I due stati sono molto vicini, li contrappone una opposta ricerca di piacere. Il piacere nutritivo legittimo del cucciolo, che diventa nell'atto del pedofilo furto di quel piacere sottratto al piccolo e violenza per un piacere proprio. Tutti gli atteggiamenti elaborati nel corso della filogenesi o dell'evoluzione delle specie dei mammiferi, suscitano sentimenti e comportamenti epimeletici, sono dunque strategie che si ritrovano nell'ontogenesi di ciascun individuo e rimangono iscritti nel suo assetto comportamentale, praticamente dall'infanzia per tutta la vita. Sono noti anche nell'uomo adulto e addirittura vecchio (come insegna l'apologo romano del vecchio carcerato che tetta dalla giovane attraverso le inferriate della prigione). Nella vita erotica è un tratto etepimeletico sopravvissuto il desiderio e l'atto del partner di succhiare la mammella della partner (giovane o meno giovane che sia). In genere ogni forma di suzione - on oppure off limits - è un residuo etepimeletico, derivato spesso dai soggetti su oggetti più o meno feticizzati, dall'infanzia fin nella vecchiaia.

Tensione e flessibilità

Molto di quanto abbiamo detto viene normalmente rifiutato dalla coscienza adulta inflessibile. Una prima forma di flessibilità mentale sta nel riconoscere che le cose possono anche "star così".

La flessibilità si manifesta nei mammiferi e nell'uomo spesso però anche come una capacità (o necessità) regressiva a stati anteriori della vita, per "vuoti" interiori, o a farsi antecedenti non superate dal proprio corredo di bisogni psico-fisici. È noto che gatti adulti compiono su umani l'atto di premere

alternativamente le zampe, tipico del gattino, nella suzione delle mammelle della madre. Flessibilità è anche la capacità di riconoscere, in una situazione di tensione con persone che esercitano un controllo più o meno sovraordinato e istituzionale, di contro a una tensione di affrontamento o in una situazione pericolosamente irrigidita, la necessità di cambiare tattica e di darsi una strategia di evitamento più complessa. Tali sono la *captatio benevolentiae* nella retorica, o alcune pratiche di seduzione molto note e usate. È tipica nel rapporto di coppia uomo-donna, la tattica di uno dei partner di farsi piccolo/a, invocare la protezione, il rifugio, chiedere coccole e doni. Tradizionalmente in letteratura era una strategia femminile. Nella stessa morfologia fisica umana adulta - tra le molte ragioni funzionali - la morfologia tipicamente femminile, che secondo le tavole di Marañon trattiene nella donna caratteri prevalentemente infantili, ricicla in termini epimeletici inviti alla cura parentale, da parte del partner all'accudimento o protezione, spesso come sedativi di impulsi all'aggressione o emozioni quali l'ira, il disgusto. È noto che le aree sub-limbiche dell'encefalo stabiliscono collegamenti spontanei fra emozioni di tipo diverso, per cui opportune manovre distrattive possono commutare emozioni negative: odio o ira, in tenerezza epimeletica. L'amante che, sentito un proemio duro, non vi risponde con eguale durezza, ma con la richiesta di rifugiarsi fra le braccia, di essere accarezzato/a ecc, in realtà tende a sostituire nel partner sentimenti o impulsi aggressivi (di fame, odio e sopraffazione) con sentimenti di tenerezza, accudimento, protezione. E spesso ci riesce, dato che ci sono processi in entrambi i casi di chimica delle sinapsi abbastanza vicini. Poiché al termine dei due itinerari vi è una promessa di piacere (l'epimeleia procura piacere eroticamente più complessi dell'eroticismo sessuale) e poiché il simbolo presente in molte culture primitive e moderne è la reciproca compenetrazione tra le due polarità amanti, le manovre volte a questo fine hanno generalmente più successo delle strategie di affrontamento almeno fra partners "alla pari" che possono liberamente scegliere fra una strategia di affrontamento non-flessibile e una strategia flessibile.

Flessibilità e flessuosità: la danza e il ballo

I termini si richiamano data la comunanza della radice latina *flect-flex*. La danza praticata nelle modalità moderne e contemporanee è un sostituto in modo molto scoperto e anche esplicito e più o meno simbolizzato di queste pratiche di trasformazione di impulsi negativi in impulsi positivi e si esercita particolarmente con una esibizione fisica della flessibilità che diventa flessuosità del corpo. Quasi a dire con gli atti stessi pubblicamente partecipati, la propria disponibilità ad assumere un comportamento opposto all'atteggiamento rigido del combattente, del guerriero. L'offerta del ventre nella danza del ventre, l'esibizione (sia pur vestita) dell'ano e dei genitali in un andirivieni reiterato di flessioni giocose, è la ludizzazione di profferte sessuali che mina e sostituisce atti aggressivi stemperandoli nel ritmo, nei rumori, nella ritualità collettiva della festa. Lo *psallere et saltare* delle danze romane è per gli autori antichi, come l'ironico moralista Sallustio, un'esibizione inaccettabile di flessuosità e flessibilità non

matronale che contrasta con la civilitas e la castitas domestica dove tutto ciò (si badi, fra le mura domestiche) è assicurato nella domus e la flessibilità e flessuosità rimane un fatto strettamente privato dell'eros mentre di fuori trionfa la civitas e una civiltas che non conosce flessioni.